

«Una vita non vissuta per gli altri non è una vita» MADRE TERESA



2021 Un'altra musica

La passione per le note di cinque ragazzi del nostro Conservatorio
Come auspicio per un anno di nuove speranze e di rinascita per tutti

PAOLO MORETTI

«Un giorno anche la guerra s'inchinerà al suono di una chitarra» diceva Jim Morrison. L'anno che ci siamo lasciati alle spalle è stato, per la storia degli ultimi cinquant'anni del nostro Paese, quello in cui si è maggiormente fatto ricorso a una terminologia bella per raccontare un evento di portata mondiale: la pandemia dovuta al Covid. Ed è per questo che la citazione della frase pro-

nunciata dall'iconico leader dei Doors sembra perfetta per spalancare le porte su un anno nuovo.

È con l'auspicio delle parole di Jim Morrison che Diogene inaugura il suo 2021, dedicando la copertina alla musica e ai giovani. Nelle due pagine che seguono questa copertina, Federica Beretta ha raccolto le storie di cinque ragazzi del Conservatorio «Giuseppe Verdi» di Como (realtà meravigliosa

della nostra città, che quest'anno festeggia i 25 anni dalla propria indipendenza dal Conservatorio di Milano). Da questi cinque giovani abbiamo cercato di comprendere cosa abbiano trovato, di così speciale, nella musica per dedicare anni della loro vita a imparare a incantare le sette note con l'uso di uno strumento.

Marina, pianista, è convinta che la musica «è talmente bella che non puoi fare a meno di

pensare che ogni giorno ti completa e ti arricchisce, più di ogni altra cosa». Per Chiara, la chitarrista immortalata nella bellissima foto di copertina scattata all'esterno del Teatro Sociale da Andrea Butti, la musica è bellezza. Bellezza intesa nel senso più ampio del termine: «Un'armonia visibile che penetra soavemente nei cuori umani» per dirla con Foscolo.

Secondo Victor «nella musica non esistono barriere», non

ci sono confini, non possono essere posti limiti. Nicola, invece, pur di fronte al timore causato da una realtà, quella italiana, così colpevolmente disinteressata alla cultura, è sicuro che la musica è stata la scelta di vita più giusta perché con lei si respira l'arte, la storia. E per concludere Francesco non ha dubbi: la musica è amore.

Con queste cinque storie, raccolte a testimonianza delle

450 che avremmo potuto raccontare parlando con ogni studente del Conservatorio, apriamo l'anno non solo rendendo omaggio a un angolo prezioso della nostra provincia, ma anche e soprattutto come auspicio perché il 2021 sia davvero un anno differente. Un anno di rinascita. Un'anno in cui potremo lasciarci i drammi e le restrizioni del Covid alle spalle. Un anno in cui sentire tutta un'altra musica.

Copertina

2021 un'altra musica

Musica, ragazzi Il Conservatorio prepara la festa

Formazione. Nel 2021 si celebrano 25 anni di autonomia
«Vogliamo tornare a offrire concerti non solo virtuali»

FEDERICA BERETTA

La musica salverà il mondo. Quante volte avete sentito dirlo? Come per tutte le massime che si rispettano qualcosa di indubbiamente vero ci dovrà pur essere. Dopo un annus horribilis come quello appena trascorso, bisogna trovare qualcosa a cui aggrapparsi: la musica ha tutte le caratteristiche per entrare di diritto nei beni essenziali di questo 2021 appena cominciato. E se alla musica aggiungiamo la gioventù, il binomio sembra perfetto per un anno di buoni auspici.

Gioventù, come quella di ragazzi del Conservatorio "Giuseppe Verdi" di Como, Ente Alta Formazione Musicale (AFAM) del Ministero dell'Istruzione, Università e Ricerca nato come succursale del Conservatorio di Milano fino a diventare nel 1996 del tutto autonomo.

L'anniversario

«L'auspicio per il 2021 è tornare a offrire musica non solo in modo virtuale» spiega il maestro Vittorio Zago, direttore del Conservatorio. Il primo novembre, infatti, si celebrerà il venticinquesimo anniversario dell'autonomia del Conservatorio di Como: «Per quell'occasione abbiamo in serbo delle bellissime sorprese. Ci auguriamo che ci sia sempre fame di cultura e sete di musica. Con questo importante anniversario vogliamo festeggiare il ritorno alla normalità».

Un ritorno alla normalità fatto di musica e, soprattutto, appuntamenti e apertura alla città. Perché, dal punto di vista dell'offerta didattica, il Covid non è riuscito a colpire il

Conservatorio: «Siamo una realtà in continua crescita anche nel triste anno legato alla pandemia - continua il direttore - Abbiamo circa 450 iscritti suddivisi nei nostri corsi del Triennio e del Biennio. Abbiamo avuto un incremento consistente nel numero di iscritti, che hanno portato a un fabbisogno di docenti».

Il Conservatorio di Como per quanto riguarda i docenti è sotto organico: «Per il momento abbiamo 70 docenti in organico, che non bastano per soddisfare le richieste dei nostri studenti anche in un momento delicato come questo in cui molte lezioni si svolgono con la modalità della didattica online». Preoccupazione per il numero esiguo di docenti ma anche ottimismo per il futuro. «Il Conservatorio nel 2020 non ha subito un calo di appeal come molti altri istituti: gli idonei sono più degli ammessi».

Un ulteriore motivo di vanto per il Conservatorio è anche



«Con questa ricorrenza vogliamo celebrare il ritorno alla normalità»



Sono 450 i ragazzi iscritti alla scuola di alta formazione della nostra città

la preparazione dei docenti, che si prendono cura della formazione dei musicisti di oggi e di domani. «Mi lasci dire con orgoglio che distribuiamo i nostri docenti alle altre scuole - afferma Zago - questo è un grande motivo di orgoglio per tutti noi. Sono certo che anche nel 2021 avremo tutti fame di cultura e di spettacoli musicali. Durante il 2020 abbiamo organizzato circa 100 esibizioni, tra concerto in sede e fuori sede, e vorremmo programmarne altrettanti in questo 2021 appena cominciato».

Un nuovo modo di insegnare

Anche gli studenti del Conservatorio di Como si sono dovuti adeguare alle nuove modalità didattiche e rinunciare alle lezioni in presenza. «Anche noi ci siamo dovuti inventare un nuovo modo di fare didattica, che ha funzionato molto bene - afferma il maestro Zago - certo la musica d'insieme non si può fare ma le materie teoriche e collettive possono essere insegnate e apprese anche a distanza».

Ora gli iscritti ai corsi accademici del Conservatorio sono i due terzi dell'Istituto, tanto da far diventare la sede di Como troppo piccola per soddisfare tutte le richieste. «Se devo rammaricarmi per qualcosa penso ai mesi legati all'emergenza sanitaria, quando a livello ministeriale non hanno saputo mettere una norma specifica nel settore dell'alta formazione musicale». Nelle idee del direttore c'è spazio per il futuro, un futuro targato 2021, che dev'essere all'insegna della speranza e della bellezza. Perché, alla fine, forse è vero che la musica salverà il mondo.



Marina Adamoli, vent'anni, pianista del Conservatorio di Como e studentessa di letteratura straniera all'università

Marina: «Le note mi completano Non potrei fare a meno di suonare»

Marina Adamoli è una ragazza di vent'anni, con le idee piuttosto chiare: nella sua vita sta dedicando un posto privilegiato alla musica e alle lingue straniere. «Mariachi come quelli del Messico», si definisce la giovane pianista, che frequenta il terzo anno del Triennio presso il Conservatorio "Giuseppe Verdi". Ma non solo, la promettente pianista ha iniziato il primo anno della facoltà di lingue e letterature straniere alla Statale.

La musica ha sempre fatto parte della sua vita, fin da quando era solo una bambina. «Mia mamma è una pianista, quando ero piccola la guardavo suonare e ne rimanevo incantata - racconta Marina Adamoli - forse è per questo che dopo le elemen-

tari ho scelto di frequentare la scuola media musicale». Costanza e impegno non sono mai mancati nel vocabolario della studentessa del Conservatorio, che dopo le medie scelse senza esitazioni di frequentare il liceo musicale per poi approdare al Conservatorio. Marina non si accontenta di un unico piano per la sua vita e proprio per questa ragione ha scelto di intraprendere anche un percorso universitario, che potesse soddisfare un'altra sua grande passione: le lingue.

Una ragazza senza dubbio speciale, che riesce a coniugare lo studio in Conservatorio con il primo anno di università in questo annus horribilis legato all'emergenza sanitaria e per forza

di cose alla didattica online. «Se devo essere sincera poter seguire le lezioni universitarie comodamente da casa favorisce il mio approccio verso la musica - spiega la giovane - mi riferisco al fatto che non devo perdere tempo negli spostamenti e posso tranquillamente essere sia una studentessa universitaria che una studentessa del Conservatorio».

Un rapporto naturale e per nulla complicato con la musica. «Sì, ho un rapporto molto naturale con le sette note. Durante tutti questi anni, in realtà, non mi sono nemmeno resa conto del percorso in cui mi stavo incanalando, l'ho vissuto con estrema naturalezza - racconta Marina - certo questa passione ri-

Nicola: «Al violoncello respiro arte, cultura e storia»

Nicola Tomasi è un ragazzo di ventiquattro anni, originario di Trento, che subito dopo le superiori ha scelto di trasferirsi a Como e di fare lo studente fuori sede, lontano da casa, dai suoi amici e da tutto il suo mondo. «Vivo a Como da cinque anni. Sono partito da Trento quando avevo diciannove anni e da allora vivo da solo - racconta Nicola Tomasi - All'inizio è stato impattante, a Como non conoscevo nessuno. Rimanevo per ore chiuso in casa in compagnia dei miei libri e con la compagnia del violoncello». Si è il violoncello, la grande passione del giovane musicista, che a Co-

mo ha trovato più di un motivo per restare. «Ho frequentato due anni pre accademici, poi il Triennio in Conservatorio. In settembre mi sono laureato al Triennio, sono stato uno degli ultimi che è riuscito a festeggiare. Ho suonato per quaranta minuti un programma da sala, scritto da me, davanti a una piccola platea composta da docenti, studenti, amici e compagni di corso del Conservatorio».

La strada del giovane musicista continua, con la consapevolezza di percorrere la strada giusta. «Dopo il Triennio ho scelto di iscrivermi a un Master di primo livello in Direzione artistica

e manager della musica a Lucca - racconta Nicola Tomasi - Questo percorso durerà un anno e dodici mesi vorrei fare un Master in violoncello, ma non ho ancora deciso dove mi porterà la musica». Una passione, quella per la musica, che dopo il "giro degli strumenti" l'ha avvicinato al violoncello. «Ho iniziato a studiare violoncello quando avevo tredici anni - racconta Nicola - all'inizio serve un po' di ingranaggio, come in tutte le cose, poi con il tempo più si studia più ci si innamora dello strumento. Sono entrato in Conservatorio quando avevo sedici anni. Certo dai tredici ai sedici anni ho vis-



Nicola Tomasi

suto questa passione in modo più "superficiale", con il tempo ho imparato a prendere questa passione più seriamente».

Un giovane uomo che, quando era solo un ragazzo, ha saputo conciliare la sua vita sociale con lo studio e la passione per la musica. «Il segreto è saper rinunciare a qualche ora di sonno se si vuole fare tutto - spiega Nicola Tomasi - quando preparo un concerto mi concentro su quello e appena posso torno ai miei amici e ai miei svaghi».

Tanta passione e impegno, ma inevitabilmente anche qualche preoccupazione per quanto riguarda il suo futuro

professionale. «Mi spaventa la poca attenzione alla Cultura nel nostro Paese - spiega Nicola Tomasi - non nego che spesso penso alla paura di non trovare lavoro e di non potermi realizzare in Italia. Se mi sarà concesso continuerò a suonare per vivere e ad ampliare la mia strada». Una menzione speciale al Conservatorio di Como, dove Nicola Tomasi ha scelto di studiare.

«Il Conservatorio di Como è un posto particolare, molto stimolante. Ci sono tante persone speciali che lo animano, molti studenti meritevoli - racconta il musicista - credo sia un luogo molto simile a come mi immagino possa essere un'Accademia di Belle Arti. Si respira musica, cultura, storia».

F.Ber.



Il maestro Vittorio Zago, direttore del Conservatorio

«Le canzoni abbattono tutte le barriere»

— E poi c'è il musicista Victor Gordo Cantalops, ventottenne, padre originario di Madrid, mamma di Majorca, nato a Saint-Cloud, un piccolo comune francese situato nella regione dell'Île-de-France. «Fin da piccolo ho viaggiato tantissimo con i miei genitori, che dovevano spostarsi per lavoro - racconta il musicista - abbiamo vissuto in Francia, Messico, Majorca, Barcellona, Londra e Como».

Victor Gordo Cantalops vive a Como del 2012, da quando ha iniziato a frequentare il Conservatorio. «Suono il pianoforte, soprattutto musica jazz, la mia grande passione. Da qualche anno ho formato con alcuni amici musicisti un gruppo musicale con cui ci stiamo esibendo, ma soprattutto vorremo esibirci non appena finirà l'emergenza sanitaria». Stiamo parlando del nuovo gruppo musicale, i Cantalops Island, formato da Enza Cannone, voce e testi, Andrea Varolo alla batteria, Roberta Brighi al basso e Victor Gordo al piano e composizione. «Il nuovo cd si chiamerà "Tales from Spain" - racconta Victor Gordo Cantalops - lo stile è jazz ma ci saranno molte contaminazioni con la musica spagnola. Abbiamo anche un canale youtube, Cantalops Island, dove raccogliamo i nostri brani. Abbiamo un'incredibile voglia di suonarci ed farci conoscere alla città. La musica è la nostra vita».

Il giovane musicista si è diplomato tre anni fa in pianoforte jazz e ora frequenta l'ultimo anno di composizione. «Non suono solamente il pianoforte. Adoro dilettermi con la tromba e con il basso - racconta il musicista - in questo momento per lavoro mi dedico alle lezioni online, prima della pandemia andavo nelle scuole per insegnare musica ai bambini e ai ragazzi». Il musicista insegna musica a una platea che comprende il bambino di sei anni fino alla signora di settant'anni, che vuole riscoprire la musica. Una passione nata per la musica quando era solo un ragazzo, che sapeva però con chiarezza quello che voleva.

«Ho iniziato a suonare la chitarra elettrica e la tastiera quando avevo sedici anni - racconta - mia zia a Majorca aveva in casa un pianoforte che apparteneva alla nonna. La prima tastiera però è arrivata qualche anno dopo grazie a un dono dei miei genitori per il Natale». Dopo l'esperienza spagnola la famiglia di Victor si è trasferita a Londra, dove per il giovane è cambiato tutto, anche l'approccio con la musica. «In Spagna avevo tanti amici, a Londra invece non conoscevo nessuno - racconta Victor Gordo - in quel preciso momento la tastiera è stata una vera e propria salvezza per me. Ascoltavo musica tutto il giorno, dai Led Zeppelin alla musica rap, che ho scoperto in Inghilterra. Sono convinto che nella musica non esistano delle barriere e così è stato anche per me. A Londra ho frequentato il liceo musicale, avevo due insegnanti: uno di jazz e uno di musica pop. La musica a Londra mi ha salvato, grazie a lei sono riuscito a farmi capire in una realtà del tutto nuova e sconosciuta. La musica è il vero leitmotiv della mia vita».



Victor Gordo Cantalops

Non manca infine uno sguardo incantato sulla città di Como, dove ha scelto di abitare. «Mi trovo molto bene a Como e vorrei continuare a vivere della mia musica - spiega Victor Gordo Cantalops - ho già vissuto tanti anni all'estero, ora desidero fermarmi».

F.Ber.

«Con la chitarra riesco a vivere la vera bellezza»

— Ventitré anni appena compiuti, Chiara Ciliberti ha una predilezione per la chitarra classica. Il 6 ottobre scorso si è laureata "cum laude" al "Giuseppe Verdi". «Finalmente ho raggiunto questo grande traguardo con tutte le ansie, le paure e i sacrifici. Grazie a chi mi ricorda di vivere la bellezza sempre», sono queste le parole della musicista nel giorno della Laurea. Ora Chiara Ciliberti sta frequentando il primo anno del Biennio al Conservatorio. «Sono stata l'ultima che è riuscita a festeggiare questo grande traguardo, tra il primo e il secondo lockdown», racconta Clara.

Una passione nata in famiglia: «Mio papà suona il pianoforte, mia sorella ha fatto le scuole medie musicali, in casa si respira da sempre aria di musica. La passione per la chitarra classica, invece, è nata come una passione improvvisa. Ho iniziato a prendere lezioni di chitarra a sei anni, era il mio regalo di Natale, chiesto appositamente ai miei genitori. Certo da bambina è iniziato come un gioco, ora è la mia vita».

Una passione che l'ha portata ad avvicinarsi al mondo dell'insegnamento sia per gli adulti che per i bambini: «Nell'anno della pandemia ho iniziato a insegnare musica ai bambini online - racconta la giovane musicista - mi piace molto lavorare anche con gli adulti. Si appassionano alla musica e cercano di trovare il tempo da dedicarsi a questa grande passione. Certo la mano dell'adulto è più rigida di quella di un bambino, ma basta metterci il cuore e la testa». Una passione costante che ha sempre trovato il giusto spazio nella sua routine. «Nella mia vita ho sempre dato la priorità alla musica, le ore del giorno sembrano non bastare mai. Non c'è limite legato al tempo da dedicare alla musica - spiega Chiara Ciliberti - suono mediamente per circa cinque ore al giorno, ma durante la quarantena le ore da dedicare alla mia grande passione sono aumentate». Non manca un piccolo grande rammarico per le restrizioni imposte per limitare la diffusione della pandemia: «Sarei dovuta partire



Chiara Ciliberti

per l'Erasmus a San Sebastian, nei Paesi Baschi, ma per ovvie ragioni non è stato possibile. Pazienza».

Dopo il Biennio in Conservatorio ci sarà ancora spazio per la musica nel mondo di Chiara Ciliberti. «Mi piacerebbe fare un Master all'estero, magari a Vienna, sempre nel campo della musica - racconta - questo non vuol dire che abbandonerò l'insegnamento. Non vorrei mai andare via dall'Italia, ma temo che il mio futuro non sarà qui se il nostro Paese non darà le dovute attenzioni a questa disciplina e alla cultura».

Un forte legame anche con i compagni di studi al Conservatorio, soprattutto della classe di Chitarra. «Abbiamo frequentato insieme una master class di chitarra classica. Siamo stati chiusi nella stessa casa per giorni, studiavamo insieme e ci confrontavamo - continua la musicista - sono stati giorni indimenticabili, di continuo scambio reciproco». Se c'è un fil rouge che accomuna questi ragazzi è la passione a tutto tondo per la musica, non solo quella classica. «Per suonare bene è essenziale ascoltare tantissima musica, anche diversa dal proprio strumento - spiega Chiara Ciliberti - adoro la musica indie, Calcutta, Coez, Gazzelle e poi ovviamente Bach e Mozart. La musica è sempre bella, non si butta via niente».

F.Ber.

«Insegno piano nella scuola che mi ha iniziato alla musica»

— Se esiste un giovane musicista, nell'accezione più classica del termine, quello è Francesco Bussani. Venticinque anni, originario di Lecco, con un diploma in pianoforte conseguito con il vecchio ordinamento, ossia quando il corso di studi durava dieci anni, al Conservatorio "Giuseppe Verdi".

«Sono entrato in Conservatorio nel 2009 quando avevo solo quattordici anni e ci sono rimasto per dieci bellissimi anni - racconta emozionato Francesco Bussani - nel marzo del 2020 mi sono diplomato in Composizione dopo aver ultimato il Biennio sempre al Conservatorio

di Como». Una passione nata in tenera età con una tastiera ricevuta in dono dai genitori. «Fin da bambino ho sempre preso parte al coro della scuola elementare. In primis devo dire grazie a suor Antonietta Olgjati, che mi ha iniziato alla musica. Facevo parte del suo coro delle voci bianche all'Istituto Maria Ausiliatrice di Lecco. Non la dimenticherò mai, è stata un grande punto di riferimento per me». Francesco, dopo un lungo percorso di studi e di sacrifici, è riuscito a far diventare la sua parte integrante della sua vita.

«Certamente ci sono stati dei sacrifici da fare, mi riferisco an-

che ai miei genitori che dovevo portarmi tutti i giorni a Como per poter frequentare le lezioni - detto ciò rifare tutto quello che ho fatto. Ho vissuto quegli anni in modo sereno, senza sofferenze o troppe rinunce. Forse la parte più faticosa ha riguardato proprio gli spostamenti quotidiani da Lecco a Como, prima in pullman e poi in macchina con i miei genitori». Nella vita professionale di Francesco Bussani ora ci sono due cori da gestire nella sua città.

«Sono molto contento della piega che ha preso la mia vita professionale - racconta il musicista - gestisco un coro a Lecco e



Francesco Bussani

uno a Premana, in Valsassina». Una passione, quella per la composizione, che ha coltivato quando frequentava il Conservatorio a Como. «Devo dire che sono sempre rimasto parecchio affascinato dal mondo della composizione - racconta il giovane compositore - per questo due anni fa ho deciso di tornare in Conservatorio a Como per entrare nella classe di Direzione collegata a quella di Composizione. La musica non funziona a compartimenti stagni, devi essere lungimirante e mantenere una veduta completa per poter vivere di musica». L'impegno professionale di Francesco Bus-

sani non si limita alla direzione di due cori, ma anche all'insegnamento nelle scuole.

«Insegno alla scuola elementare di Lecco dove sono stato iniziato alla musica - racconta Bussani - insegno pianoforte, mi dedico all'attività concertistica, ai cori amo moltissimo la composizione». Più realtà che si uniscono in unico grande amore, quello per la musica. «Se potessi scegliere quale strada seguire? Sinceramente non saprei rispondere perché sono un musicista tout court e nessuna strada può escludere l'altra. Al contrario, potermi occupare di più aspetti legati alla musica non fa altro che ampliare le mie competenze e farmi innamorare, ogni giorno, della strada che ho scelto di percorrere». F.Ber.